



IL DIRITTO D'ASILO. REPORT 2023 - La sintesi

È necessario uno sforzo congiunto dei singoli Paesi e della comunità internazionale per assicurare a tutti il diritto a non dover emigrare, ossia la possibilità di vivere in pace e con dignità nella propria terra. Si tratta di un diritto non ancora codificato, ma di fondamentale importanza... Fino a quando questo diritto non sarà garantito – e si tratta di un cammino lungo – saranno ancora in molti a dover partire per cercare una vita migliore.
(dal Messaggio di Papa Francesco *Liberi di scegliere se migrare o restare* per la GMMR 2023)

Da una parte la situazione del diritto d'asilo nel mondo, in Europa e in Italia e, dall'altra, il forte appello che **papa Francesco** ha lanciato in occasione dell'ultima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, chiedendo che ogni abitante della Terra sia veramente libero di scegliere se **migrare o restare**: una **sconfortante antitesi**. Oggi **114 milioni** di persone (**un abitante** della Terra su **71** e, in cifra assoluta, **sei milioni in più** rispetto alla fine del 2022) non sono state **libere di scegliere** se **restare**. Perché sempre più numerosi sono i **conflitti** e sempre più gravi, in alcune aree del mondo, le situazioni di **crisi economica o sociale** e le difficoltà nel procurarsi **cibo ed acqua**, mentre si è sempre meno capaci, a livello globale, di gestire **processi di pace** e non lo si è ancora abbastanza nella **salvaguardia del pianeta**.

Ma anche guardando al secondo verbo di papa Bergoglio, quello che ammonisce sulla libertà di **migrare**, non si può fare a meno di constatare, con amarezza, che le politiche europee e del nostro Paese stanno facendo di tutto per **limitare l'ingresso** a chi è in cerca di protezione. Benché esso sia tutelato da stringenti **convenzioni internazionali**, si accumulano le nuove norme che rendono **più difficile** sia **l'accesso al territorio** sia la possibilità, per chi ce l'ha fatta ad arrivare, di essere **realmente riconosciuto e preso in carico**.

Ciò avviene - tra l'altro - attraverso i sempre più diffusi processi di **esternalizzazione** delle frontiere, l'accrescersi delle **liste di Paesi cosiddetti "sicuri"**, l'**erosione** delle prestazioni di **accoglienza**, la **contrazione delle tutele** garantite ai minori stranieri **non accompagnati**, la costruzione di centri di **confinamento e segregazione**, gli **ostacoli** all'effettiva **fruizione** del diritto di chiedere asilo...


Se ne parla ne ***Il diritto d'asilo. Report 2023. Liberi di scegliere se migrare o restare?*** (Tau Editrice 2023, p. 400), **settima edizione** del rapporto che la **Fondazione Migrantes** dedica al "mondo" dei **rifugiati** e delle **migrazioni forzate**. Articolata nelle ormai tradizionali quattro sezioni "**Dal mondo con lo sguardo rivolto all'Europa**", "**Tra l'Europa e l'Italia**", "**Guardando all'Italia**" e "**Approfondimento teologico**", la pubblicazione è curata da un'**équipe** di studiosi e operatori impegnati da anni al fianco di rifugiati e richiedenti asilo.

«*L'augurio* - scrivono nell'**Introduzione** le curatrici Mariacristina Molfetta e Chiara Marchetti - *è che questo volume possa anche quest'anno aiutare a costruire un **sapere fondato** rispetto a chi è in fuga, a chi arriva a chiedere protezione nel nostro continente e nel nostro Paese. E che ci aiuti a restare o **ritornare umani**, capaci finalmente - come diciamo nel titolo - di creare **condizioni reali**, e non solo di prospettiva a cui tendere, perché le persone siano **libere di scegliere** se migrare o restare».*

Prima parte - Dal mondo con lo sguardo rivolto all'Europa

2022-2023: Solo passi indietro? - Il conflitto in Ucraina scoppiato nel febbraio 2022 ha contribuito all'aumento del numero di **persone in fuga** da guerre, conflitti, persecuzioni e diritti negati, che ha superato a livello globale i 110 milioni a metà 2023. Di questi, circa 35 milioni si trovano nel 2023 fuori dei confini del proprio Paese, alla ricerca di protezione e sicurezza. La maggior parte, circa il 70%, rimane in **Paesi confinanti**, e solo una **piccola parte** inizia un **lungo e pericoloso viaggio** verso l'Europa, che continua a presentare un'assoluta **carenza di canali di ingresso legali** e sicuri. Sono stati infatti poco più di 500 mila gli ingressi irregolari in Europa tra il 2022 e il 2023, mentre sono state più di un milione le richieste d'asilo presentate nello stesso periodo. Il primo capitolo del nuovo *report* su *Il diritto d'asilo* fa il punto sugli andamenti del **2022** e dei primi nove mesi del **2023**, portando l'attenzione sulle **rotte di ingresso**, le **domande d'asilo** presentate e le **forme di protezione riconosciute** in Europa e in Italia, e discutendo l'**intrecciarsi di motivazioni** che spingono le persone a **fuggire** dal proprio Paese alla ricerca di protezione e sicurezza.

Le frontiere esterne dell'UE: una tragedia annunciata - Invece di creare **vie di fuga sicure**, organizzare una **rapida accoglienza** e distribuzione di tutti coloro che cercano protezione alle frontiere esterne dell'Unione Europea e sviluppare **procedure efficaci** per documentare e prevenire le **violazioni dei diritti umani** ai confini, l'UE e i suoi Stati membri continuano a perseguire una **politica di isolamento** e di **esclusione**. I piani di "**riforma**" del **Sistema europeo comune di asilo** (CEAS) non promettono alcun miglioramento, tanto più se si analizzano le attuali **prassi alle frontiere** esterne dell'Unione, in particolare in **Spagna** e in **Grecia**. L'adozione della pessima riforma del CEAS non farebbe altro che legalizzare le continue violazioni della legge alle frontiere esterne europee e aggravare ulteriormente la situazione dei diritti umani. Quindi non c'è dubbio: al momento, *meglio nessuna riforma che questa*.

Nel mondo
Alla fine di settembre 2023 la popolazione in situazione di sradicamento forzato ha probabilmente superato la cifra "record" di 114 milioni di persone fra rifugiati (rifugiati in senso stretto, persone in situazione analoga e "altre persone con necessità di protezione internazionale"), richiedenti asilo e sffollati interni (dati UNHCR): un abitante del mondo su 71 .
Nell' ottobre 2023 la stima dei rifugiati assistiti dall'UNHCR ha raggiunto i 31,4 milioni , contro i 30,5 di fine giugno, e quella dei richiedenti asilo i 6,7 milioni , contro i 6,1 di fine giugno. In aggiunta, il conflitto israelo-palestinese divampato il 7 ottobre ha causato nella Striscia di Gaza , al 23 novembre , 1,7 milioni di sffollati (fonte UNRWA).
Già alla fine del 2022 lo sradicamento forzato globale aveva raggiunto i 108,4 milioni di persone : + 21% rispetto alla fine del 2021. La cifra equivale a un abitante del mondo su 74 . Dieci anni prima, nel 2013 , il rapporto era di uno su 142 .
Tre rifugiati su quattro , nonostante il disastro umanitario europeo della guerra in Ucraina scoppiata nel febbraio 2022, continuano ad essere ospitati in Paesi a basso o medio reddito .
 Scheda "Da che cosa si fugge" - Il 2023 e il 2022 confermano che guerre, conflitti, violenze e persecuzioni sono spesso collegati inestricabilmente a fenomeni di crisi economica e da cambiamento climatico (per non parlare delle responsabilità più o meno indirette dei Paesi del Nord del mondo). Con buona pace di chi pretende di distinguere, magari con procedure "accelerate" e "di frontiera", fra "migranti economici" e "veri rifugiati".
Nel 2022, i programmi di reinsediamento (<i>resettlement</i>) di rifugiati da precari Paesi di primo asilo hanno permesso di trasferire in Paesi stabili e veramente sicuri meno dell' 8% di quelli che, in tutto il mondo, ne avevano necessità.

Ucraina: quando l'UE è stata pronta
L'invasione russa dell'Ucraina, nel febbraio '22, ha prodotto la più rapida crisi da sradicamento forzato dalla Seconda guerra mondiale e una delle più estese: 5,9 milioni gli sffollati e 5,7 milioni i rifugiati a fine anno, per un totale di 11,6 milioni di persone (dati UNHCR).
Nell'estate inoltrata del 2023, i Paesi membri dell'UE con la presenza più consistente di rifugiati ucraini sono la Germania (quasi un milione e 100 mila) e la Polonia (poco meno di un milione). Seguono, molto a distanza, altri Paesi fra cui l' Italia .



Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

A fine luglio 2023 sono oltre **4,2 milioni** i permessi di **protezione temporanea** riconosciuti ai profughi del conflitto nel territorio dell'UE "allargata" (i 27 Paesi membri più quelli "associati").

Fra i **rifugiati** della diaspora ucraina in Europa, la percentuale di coloro che hanno un **lavoro** raggiunge il **43%**. Invece, fra gli sfollati rimasti nel Paese invaso la percentuale è notevolmente inferiore, 32%. Due rifugiati su tre sono beneficiari di **sussidi** in denaro o di **assistenza sociale**. Sono **alloggiati** in situazione di **autonomia** (sussidiata o non sussidiata) il 35% dei rifugiati, contro il 17% degli sfollati.

Alla periferia d'Europa

Profughi della guerra in Ucraina a parte, nel 2023 l'Unione Europea "allargata" ha visto ancora una volta in **crescita** i flussi "irregolari" di **rifugiati e migranti** ai suoi confini esterni: **+ 18%** il dato di agosto rispetto allo stesso mese del 2022, anche se le uniche "rotte" in **aumento** erano quelle del **Mediterraneo occidentale** e soprattutto **centrale**, rispettivamente **+ 14%** e **+ 96%**.


Tuttavia, ancora una volta, i **232 mila** ingressi "irregolari" sino a fine agosto, ma anche la tendenza che prospettano per fine anno, rimangono un sottomultiplo dei rifugiati e migranti entrati nell'Unione durante il 2015 dell'"emergenza" europea dall'area del Mediterraneo: oltre **un milione** di uomini, donne, bambini¹.

Alla fine di **agosto 2023** la stima (minima) dei rifugiati e migranti **morti e dispersi** nel **Mediterraneo** supera le **2.300** unità: una cifra già prossima a quella registrata in tutto il '22 (circa **2.400** vittime). Ancora una volta a pagare il tributo più pesante sono coloro che tentano la traversata del **Mediterraneo centrale**, sulla rotta che porta verso l'Italia e Malta.

Nel complesso è possibile stimare che, dall'inizio del nuovo secolo, in quasi **23 anni** abbiano perso la vita sulla frontiera liquida del Mediterraneo oltre **47 mila** fra migranti e rifugiati.

Negli ultimi quattro anni la rotta dell'Atlantico occidentale verso le **Canarie** si è rivelata **più pericolosa** anche di quella del Mediterraneo centrale per numero di **morti e dispersi** in rapporto agli **arrivi**: nelle sue acque si è contata **una vittima** ogni **20-30 migranti sbarcati**. Ma nel **Mediterraneo centrale**, nell'anno in corso questo rapporto è tornato a crescere dopo tre anni di diminuzione: oggi il rischio di perdere la vita col timone puntato verso l'Italia o Malta è pari a due casi ogni **100 arrivi**.

Intanto continua a crescere il numero di migranti e rifugiati intercettati dalla cosiddetta "**Guardia costiera**" libica e ricondotti (o meglio deportati) in un sistema organizzato di **miseria, arbitrio, vessazioni, taglieggiamenti e violenze**: a partire dal 2017, anno del "memorandum Roma-Tripoli", e fino al settembre 2023 i "deportati di Libia" sono ormai **124 mila**. Sono già **125 mila**, in crescendo, quelli fermati dalla **Guardia costiera** tunisina quasi nello stesso periodo (2017 - luglio 2023). Ma è ancora più imponente il totale delle persone **intercettate** dalla **Guardia costiera turca**: dal '17 all'estate '23 sono più di **219 mila**.


 **Scheda "Niger, Libia e Tunisia: la cooperazione dell'UE 'per lo sviluppo' usata per bloccare i migranti"**- Un'analisi di Oxfam International sui **progetti per i fenomeni migratori** finanziati dall'NDICI (Neighbourhood, development and international cooperation instrument, il nuovo strumento dell'UE per la cooperazione con i Paesi terzi) in **Libia, Tunisia e Niger**, Paesi chiave lungo le rotte verso il territorio dell'UE, ha rilevato che **sei progetti su 16**, oltre un terzo, sembrano dare priorità alle **preoccupazioni interne** dell'UE, cioè la **riduzione dell'arrivo** di migranti, piuttosto che agli obiettivi di sviluppo e di **riduzione della povertà**.

La rotta balcanica

L'UNHCR stima che **tra gennaio e luglio 2023** siano **transitati nella regione** formata dai Paesi che l'Agenzia ONU definisce come "Balcani occidentali" (**Bosnia-Erzegovina, Serbia, Kosovo, Macedonia del Nord, Albania e Montenegro**) circa **15 mila rifugiati e migranti**, il **9% in meno** rispetto allo stesso periodo del 2021.

Quanto alle presenze di **fine periodo**, l'Agenzia stima una presenza totale a **fine luglio '23** di **6.300 persone**, in lieve crescita rispetto alla fine del '22. La **quasi totalità** di queste presenze continua a concentrarsi fra **Serbia e Bosnia-Erzegovina**. Nel 2022, il 70% di queste persone sono fuggite da tre soli Paesi, **Afghanistan, Marocco e Siria**: se riusciranno a superare lo gli **stenti, lo squallore** (e ancora oggi le **violenze**) della rotta balcanica, almeno afgani e siriani hanno buone probabilità di ottenere un riconoscimento di protezione.

Due tabelle e un grafico descrivono da un lato l'enormità del fenomeno dei **respingimenti alla frontiera** che continuano ad essere attuati e dichiarati alle frontiere dagli Stati balcanici membri dell'UE (per quanto in diminuzione da Croazia, Ungheria e Romania); e dall'altro l'esiguità, di nuovo, dei sistemi d'asilo in almeno tre di essi: la **Croazia**, la **Slovenia** e l'**Ungheria** di Viktor Orbán. Ad esempio, fra 2021 e 2022 la **Croazia** ha visto passare da 2.700 ad oltre 12.700 i richiedenti protezione, ma risulta averne esaminati appena 200 fra prima istanza e istanza finale in appello, per concedere **asilo** ad appena **40 persone**. Mentre nel '22 l'**Ungheria** ha riconosciuto una forma di protezione ad appena **30** richiedenti asilo (del resto, i richiedenti registrati nel Paese nell'anno sono stati in tutto 45).

 **Focus "No access: gli ostacoli all'accesso al territorio e all'asilo in Europa"**

¹ A fine **ottobre** gli ingressi nell'UE "allargata" durante il 2023 hanno raggiunto un totale di **331.600 persone**: nel complesso, sempre + 18% rispetto all'ottobre '22, ma + 68% dal Mediterraneo centrale, + 24% da quello orientale, - 8% da quello orientale, - 23% dai Balcani occidentali, - 8% dalla frontiera orientale di terra e + 95% dalla "rotta" della Canarie (dati Frontex).



Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

L'asilo nell'Ue
Ancora nel 2023 l'instabilità globale spinge verso l'Unione Europea un numero crescente di richiedenti asilo , benché sempre una minoranza rispetto allo sradicamento forzato che si registra in altre parti del mondo. Fra gennaio e giugno i richiedenti asilo per la prima volta nel territorio dell'Unione sono stati circa 474 mila , contro i 366 mila dello stesso periodo 2022 (+ 29%).
Il 2022, con 884.630 richiedenti per la prima volta, aveva già segnato un aumento del 65% rispetto al 2021 pandemico. Ma nel mondo questa categoria di persone aveva totalizzato la cifra di 2,6 milioni , l'83% in più rispetto all'anno precedente (dati UNHCR).
Il primo Paese per richiedenti registrati nel '22 nell'UE è ancora una volta la Germania (218 mila) , seguita da Francia (138 mila) , Spagna (116 mila) e Austria (110 mila, + 190% rispetto al '21) subito prima dell' Italia (77 mila) . Nell'anno hanno registrato una diminuzione solo Malta, la Lituania e la Lettonia .
La Siria (circa 133 mila richiedenti nel '22) e l' Afghanistan (114 mila) sono ormai da anni i principali Paesi d'origine delle persone che cercano protezione nell'UE. A seguire, nel 2022, Venezuela, Turchia, Colombia, Pakistan, Bangladesh, Georgia, India e Irak .
Sempre nel '22 l'UE ha garantito protezione a poco più di 383.500 richiedenti (riconoscimenti dello status di rifugiato, della protezione sussidiaria o umanitaria fra prima istanza e istanza finale su ricorso).
«Anche se è difficile calcolare un "tasso di protezione complessivo", dal momento che, in un dato anno, le decisioni di prima e seconda istanza rappresentano insieme diversi di richiedenti, le cifre suggeriscono che la maggior parte delle persone che arrivano in Europa hanno necessità protezione : a quasi il 50% ciò viene riconosciuto "in primo grado" , mentre un terzo delle decisioni negative che vengono impugnate sono alla fine ribaltate in appello . Tuttavia è probabile che queste cifre ufficiali sottostimino le esigenze di protezione reali . In primo luogo, le cifre non tengono conto delle esigenze di protezione di coloro che ricevono un diniego in primo grado ma rimangono privi di un effettivo diritto di ricorso , ad esempio a causa della difficoltà di ricevere assistenza legale. In secondo luogo, come l'ECRE ha ampiamente documentato, le chance di un richiedente di ottenere protezione nell'UE variano notevolmente a seconda del Paese che esamina la richiesta» (ECRE 2023).

La (stentata) relocation nei Paesi europei
La dichiarazione politica con la quale, nel giugno 2022, 18 Paesi dell'UE più tre "associati Schengen" (Norvegia, Svizzera e Liechtenstein) si sono impegnati a «mettere in opera un meccanismo di solidarietà volontaria » per sostenere i Paesi più esposti alle migrazioni dal Mediterraneo e dall'Atlantico occidentale tramite la ricollocazione oppure tramite contributi finanziari , al febbraio 2023 aveva portato al ricollocamento (relocation) di appena 435 persone , in rapporto a un obiettivo annuo di 8.000.
Nel 2022 sono stati accolti in relocation in Paesi membri o "associati Schengen" dell'UE poco più di 900 richiedenti asilo e rifugiati , per due terzi dalla Svezia . Secondo Paese ospitante la Germania , con 216 persone accolte.

È ancora "sistema Dublino"
Nel 2022 il Paese che ha effettuato più trasferimenti di richiedenti asilo a norma del regolamento "Dublino III" è la Germania (4.158) , seguita dalla Francia (nel '21 le posizioni erano invertite). Ma la Germania è stata anche il principale Paese ricevente (3.699 richiedenti asilo ricevuti) , seguita dall' Italia (2.763) .
In totale, nel '22 risultano effettuati fra Paesi della sola Unione Europea 13.200-14.500 trasferimenti . I dati sono in crescita rispetto al 2021 e al 2020 pandemici.

Seconda parte - Tra l'Europa e l'Italia

Le sfide del diritto d'asilo nell'Italia e nell'Europa di oggi: una conversazione di Duccio Facchini con Gianfranco Schiavone - Rispondendo alle domande del giornalista Facchini, lo studioso di migrazioni internazionali Schiavone denuncia la **progressiva erosione del diritto d'asilo** nell'attuale contesto europeo, a partire dai casi in cui le violazioni – una volta venute alla luce – sono state **giustificate quali condotte più o meno isolate**, mentre le dichiarazioni ufficiali si affrettavano a sottolineare che sarebbero state assunte misure idonee affinché queste violazioni non si ripetessero. Siamo poi passati a **violazioni più dirette ed esplicite**, fino alla diffusione di **interpretazioni iper-restrittive** delle norme vigenti, anche nel caso in cui – pur risultando del tutto prive di fondamento giuridico – esse **non vengono più accantonate**, ma al contrario incessantemente **riproposte**, magari con piccole varianti, alimentando una **situazione di tensione e confusione** sia a **livello europeo** che nello **scenario italiano** più recente.

Raffaele Iaria
Fondazione Migrantes – Ufficio Stampa
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06.66179039 – Mobile 339.2960811
E-mail: r.iaria@migrantes.it



Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

I diritti negati dentro e fuori i confini italiani - «Lunga è la lista dei diritti non garantiti ai (potenziali) rifugiati. La politica europea verso i rifugiati è principalmente quella del **respingimento** dei richiedenti asilo alle frontiere e dell'esternalizzazione dei confini, con accordi bilaterali che non rispettano i **diritti umani**, quali quelli con la **Libia**, il **Sudan** e il **Niger**. Il **diritto di soccorso** in mare, inoltre, viene ostacolato e si susseguono normative che **criminalizzano le ONG** che salvano vite umane»: è il **punto di vista** di chi è arrivato come **rifugiato** in Italia e ora, per voce dell'associazione **UNIRE** (Unione nazionale italiana rifugiati ed esuli), prova a dare una lettura delle politiche europee sui rifugiati.

I minori non accompagnati in Italia
Sono 22.599 i minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti in Italia alla fine di agosto 2023. Si tratta di 19.800 ragazzi e bambini (88%) e 2.799 ragazze e bambine (12%). Un anno prima, alla fine d'agosto 2022, si contavano in totale 17.668 minori: in un anno l'incremento è stato del 28% .
I MSNA sono soprattutto egiziani (circa 5.000 , il 22% del totale) e poi, nell'ordine, ucraini, tunisini, guineani, gambiani, ivoriani, albanesi, pakistani, maliani, eritrei, afgiani o con altre cittadinanze. In larga maggioranza, 70% , hanno 16-17 anni , il 12% 15 anni, il 16% 7-14 anni e il 2% sono <i>under 7</i> (436 fra bambini e bambine).
Sono 4.000 i MSNA che si sono allontanati dall'accoglienza nel primo semestre 2023 : si tratta soprattutto di egiziani, tunisini e guineani .
Dei 20.926 MSNA presenti in Italia al 30 giugno 2023 , 8.357 si trovavano in strutture di prima accoglienza e 6.574 in strutture di seconda accoglienza ; 4.821 minori erano accolti presso famiglie (il 23% del totale) e 1.174 usufruivano di altre forme di accoglienza residuali.
Gli elenchi istituiti presso i Tribunali per i minorenni contavano al 31 dicembre 2022 3.783 tutori volontari dei MSNA. Il valore è in lieve aumento rispetto al dato registrato 12 mesi prima (3.457). Sono 15 in tutto le associazioni (13) e gruppi informali (due) di tutori volontari che, attivi in 14 regioni, nel giugno 2023 hanno dato vita all'associazione nazionale "Tutori in rete" .
 Scheda "Ragazzi in viaggio sulla frontiera alpina del Nordovest"

I "non accompagnati" richiedenti asilo in Europa
L'arrivo di MSNA richiedenti asilo nel territorio dell'Unione Europea rimane (per quanto in forte crescita rispetto al biennio pre-pandemico) a livelli molto contenuti se si guarda al biennio 2015-2016: poco più di 39.500 fra bambini e ragazzi nel 2022 (+ 57% a confronto del '21), contro i 92 mila registrati nel 2015 dell'"emergenza migranti" europea e i 60.100 dell'anno successivo.
La tendenza all'aumento è però confermata dai dati provvisori per il primo semestre 2023 : 24 Paesi dell'UE ne hanno già registrati 17.400 , il 17% in più rispetto al primo semestre '22.
Per l'ottavo anno consecutivo la cittadinanza di provenienza più numerosa è di gran lunga quella afghana : nel 2015 ha rappresentato oltre la meta di tutti i non accompagnati richiedenti asilo, per sfiorare il 45% nel 2022. Con 17.700 ragazzi e bambini registrati nel 2022, il tasso di crescita rispetto al '21 supera il 40% .

Gli ingressi protetti in Italia e in Europa
Nell'ambito del Programma nazionale di reinsediamento italiano, dal 2015 al luglio 2023 sono stati reinsediati in Italia da precari Paesi di primo asilo 2.727 rifugiati. L'anno in cui le accoglienze sono state più numerose è il 2017 (985) . Il 2021 non ne ha registrata nessuna, mentre i primi sette mesi del '23 156 . In tutto il periodo, la metà delle accoglienze è stata attuata con partenze dal solo Libano .
Sono 5.605 i rifugiati accolti in Italia dal 2016 al settembre 2023 nell'ambito dei "corridoi umanitari" , frutto di una collaborazione fra realtà ecclesiali e organi di governo. Contando anche i "corridoi" realizzati in altri Paesi europei si arriva a un totale di 6.470 persone.
Nonostante la fine della pandemia di COVID-19 , l'Unione Europea vede il movimento del resettlement in diminuzione : poco più di 17.300 i rifugiati reinsediati nel territorio dell'UE nel corso del '22, contro i 18.500 del '21. Nell'ultimo anno, peraltro, spicca l'impegno di Germania, Francia, Olanda, Svezia e anche della Spagna , tutti Paesi con cifre consistenti e in netto aumento (tranne la Svezia, che pure ha reinsediato 5.000 rifugiati).
Entro il 2023 , 17 Stati membri si sono impegnati complessivamente a offrire quasi 29.200 posti fra reinsediamento e ammissioni umanitarie (fra cui oltre 13 mila per cittadini afgani "a rischio").

Raffaele Iaria
Fondazione Migrantes – Ufficio Stampa
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06.66179039 – Mobile 339.2960811
E-mail: r.iaria@migrantes.it

Terza parte - Guardando all'Italia

Fuori dall'accoglienza: dalla ricerca di riconoscimento alla trappola dell'adattamento forzato - Che cosa pensano i migranti del sistema di accoglienza italiano? Quali riflessioni porterebbe la loro esperienza diretta? Come interpretano le diverse pratiche d'accoglienza, dall'arrivo alla possibile integrazione? **Rispondono ai loro bisogni**, urgenze, desideri? Che idea hanno dei loro percorsi nei diversi "sistemi" di accoglienza? Quale significato attribuiscono a pratiche e servizi? Potendosi esprimere, come **vorrebbero** l'accoglienza? Queste e altre domande che finora non avevano mai ricevuto **risposta** (né il dibattito pubblico le aveva mai affrontate) sono state esplorate dalla **ricerca "Sinapsi"** (sostenuta dalla Fondazione Migrantes e condotta tra il **2018** e il **2022**) interpellando direttamente migranti che hanno fatto esperienza di diversi sistemi di accoglienza. Attraverso **focus group e interviste** sono state raggiunte **oltre 350 persone** in **tutte le regioni** italiane, grazie anche alla rete degli enti di tutela della rete **Europasilo**, che ha permesso di dialogare con diversi gruppi di migranti: da coloro che stavano vivendo accoglienze nel **SAI** (Sistema di accoglienza e integrazione) a coloro che, fuori da ogni sistema, soffrivano condizioni di **sfruttamento lavorativo**, da gruppi di esclusi dai sistemi a seguito dei decreti "Salvini" a persone che, durante la pandemia di COVID-19, stavano perdendo la loro fragile **autonomia lavorativa**, da persone accolte in grandi **centri governativi** e in **CAS** ad altre che vivevano in **"ghetti" auto-organizzati**. I migranti interpretano i **messaggi** che arrivano loro dalla società e dalle **istituzioni**, e quelli che percepiscono sono violenti **segnali di "divieto"**: non puoi **arrivare**, non puoi **stare**, non puoi **fare**, non puoi **essere**, non puoi **diventare**. Quindi **non sei** (ancora) **una persona** e devi **rinascere**, ma **"da solo"**.

Le novità legislative in materia di diritto d'asilo in Italia nel 2023 - Un contributo del nuovo report è dedicato ad alcune tra le più recenti misure normative e amministrative adottate durante l'anno nel nostro Paese, fra le quali: la previsione di **restrizioni alla protezione speciale**, di **riduzioni delle prestazioni disponibili** nei sistemi di accoglienza governativi in cui devono essere accolti tutti i richiedenti asilo non vulnerabili (senza però adeguare il numero dei posti di accoglienza all'effettivo fabbisogno) e di **ulteriori forme di trattenimento** dei richiedenti asilo durante l'esame delle domande e di **nuove procedure accelerate** per le domande presentate in frontiera dai cittadini di Paesi d'origine "sicuri"; l'emanazione di un nuovo e **più ampio elenco** di questi **Paesi "sicuri"**, che di fatto ora riguarda l'**80%** dei Paesi d'origine dei **richiedenti asilo in Italia**; la proclamazione dello stato di **emergenza nazionale**. Ancora, l'aumento a **18 mesi** dei termini massimi complessivi del **trattenimento** degli stranieri respinti o espulsi; l'**inclusione di tutte le donne** tra gli ospiti delle strutture di accoglienza del **SAI** e la **riduzione delle prestazioni** del sistema di accoglienza per i minori **non accompagnati over 16**, che possono essere collocati in strutture per adulti; le deroghe alle procedure per il **riconoscimento dell'età** dei non accompagnati; e infine l'aumento della capienza dei **centri governativi** di accoglienza, **dimezzandone** gli **standard** di abilità ordinaria, il che peggiora gli standard di abitabilità dei centri.


Uomini invisibili, esistenze in ostaggio: la tratta maschile attraverso la narrazione delle vittime - I dati raccolti dalle principali organizzazioni internazionali rivelano un significativo **aumento**, negli ultimi anni, della percentuale di **uomini e ragazzi** identificati come **vittime** di tratta, per la maggior parte costretti a **sfruttamento lavorativo** nei Paesi di destinazione. Ciononostante, l'analisi del fenomeno e la previsione di interventi ad hoc per la loro tutela incontrano ancora significativi **ostacoli**. **Tre vicende**, quelle di **Ibrahim, Faysal e Musa**, raccontano la vita complessa di coloro che si affidano a **traffickanti** che ne organizzano la fuga dal Paese d'origine e dei quali successivamente divengono ostaggio, in condizioni di **assoggettamento** e sfruttamento fino all'**estinzione del debito** che ne consentirà la liberazione. Le loro **voci** sono **sommesse**, ma quando trovano il coraggio di sollevarsi la **risposta** del sistema di tutela e accoglienza è ancora troppo **debole**.



Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

Ripensare l'accoglienza: una ricerca-azione nel Centro giovanile del Sacro Cuore di Gesù - Il contributo presenta i risultati di un'indagine di taglio sociologico che nel 2022, a Roma, ha accompagnato i lavori di restauro del Centro giovanile del Sacro Cuore di Gesù, guidandone la ridefinizione degli spazi attraverso i desideri e le aspettative dei giovani rifugiati e italiani che "vivono" (oppure hanno vissuto) la struttura. Dopo un questionario iniziale somministrato sia agli ospiti (attuali e del recente passato) sia ai volontari del Centro, i ricercatori hanno chiesto a oltre 50 giovani di "mappare" la loro quotidianità nella Capitale, disegnando quindi i percorsi e i contesti a cui fossero più affezionati e nei quali si riconoscessero. Si è poi passati a un'attività analoga, ma centrata non più sull'Urbe bensì sulla struttura oggetto d'indagine, mettendo su carta le lacune e i punti di forza del centro Sacro Cuore oggi, nonché una visione personale di come esso sarà (o meglio dovrà essere) domani.

Gli arrivi in Italia: le "rotte" di mare e di terra
Nel 2023 conflitti, violenze, povertà e il desiderio di una vita migliore hanno portato verso l'Italia un numero crescente di migranti e rifugiati: 144 mila quelli sbarcati dopo aver superato la traversata del Mediterraneo sino alla fine di ottobre: + 69% rispetto allo stesso periodo del 2022.
Si è invece quasi fermato , nonostante l'incancrenirsi della guerra in Ucraina , il flusso di profughi dal Paese invaso: sulle quasi 174 mila persone in fuga che hanno varcato la frontiera italiana dal marzo '22, quelle giunte quest'anno fino a giugno sono poco più di 300 .
Negli arrivi dal Mediterraneo , dopo un triennio che aveva visto come principali Paesi di fuga la Tunisia, l'Egitto e il Bangladesh, sono tornate a prevalere le persone d'origine subsahariana: Guinea e Costa d'Avorio i due Paesi più rappresentati .
Dal 1° gennaio al 31 luglio 2023 le navi gestite da organizzazioni della società civile sono intervenute in eventi SAR che hanno portato in salvo nel nostro Paese 3.777 rifugiati e migranti : il dato supera appena il 4% di tutti quelli che nel periodo sono sbarcati in Italia (89.157) fra eventi SAR in mare e sbarchi autonomi; se si guarda ai soli eventi SAR , la percentuale non raggiunge il 6% . In tutto il 2022 i rifugiati e migranti arrivati in Italia grazie a un soccorso in mare effettuato da ONG erano stati 12.005 , l' 11% di tutte le persone sbarcate e il 21% di quelle sbarcate dopo eventi SAR .
 Scheda "2014-2023, l'attività delle ONG" - I battelli di salvataggio delle ONG hanno subito quest'anno ostacoli e direttive senza precedenti. Eppure, «malgrado queste azioni di dissuasione e deterrenza in mare, le persone continuano a partire da Libia e Tunisia, e a sbarcare in Italia. Perché? Perché i soccorsi delle ONG non sono un <i>pull factor</i> » ² . Ma intanto, al 30 ottobre i migranti morti e dispersi nel Mediterraneo centrale dall'inizio dell'anno erano ormai 2.186 : quasi 800 in più di quelli registrati in tutto il 2022.
Anche quest'anno il report su <i>Il diritto d'asilo</i> guarda alle frontiere di terra con la Slovenia, l'Austria, la Svizzera e la Francia riportando le cifre sui migranti "irregolari" rintracciati, sui migranti "riammessi" oltre frontiera, sulle "riammissioni" in Italia e sui respingimenti dal confine con la Francia (già 21.600 in questo 2023 fino a luglio, contro i 19.200 dello stesso periodo del 2022, anno nel quale hanno raggiunto un totale di oltre 40.500). Sono 62 , invece, le "riammissioni attive" già eseguite verso la Slovenia quest'anno, contro le 31 del medesimo periodo del '22 (che ne ha totalizzate 64 in 12 mesi).

"Approccio hotspot", respinti, rimpatri, CPR
Fra i 55.100 migranti e rifugiati "transitati" per i quattro hotspot italiani attivi nel 2022 (quasi 46.100 le persone passate solo a Lampedusa) si contano quasi 10.500 minori , di cui 7.300 non accompagnati .
Fra il 2019 e il marzo 2023 l'Italia ha rimpatriato 8.500 cittadini tunisini , che costituiscono in assoluto la prima cittadinanza fra i migranti sottoposti a rimpatrio forzato in tutto il periodo. Sono invece oltre 3.900 i rimpatri totali effettuati nell'ultimo anno con dati completi, il '22 (+ 15% rispetto al '21).
Sempre nel 2022 sono "transitate" nei CPR (Centri di permanenza per il rimpatrio) 6.383 persone (6.326 uomini e 57 donne) e nei soli primi tre mesi del 2023 altre 1.850 , fra cui nove donne. In questi primi tre mesi dai CPR sono state rimpatriate direttamente (il primo scopo per il quale i CPR sono stati istituiti) solo il 44% delle persone che hanno rinchiuso . Il dato su tutto il 2022 è pari al 49% : meno della metà dei migranti trattenuti nelle strutture.

² Cf. Matteo Villa (ricercatore ISPI), serie di post sul proprio profilo X-ex Twitter, 22 ottobre 2023.



Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

Asilo, la domanda e la risposta
Al 1° gennaio 2023 vivevano in Italia circa 350 mila cittadini non comunitari con permesso di soggiorno per motivi di protezione e asilo . Questa cifra rappresenta lo 0,6% di tutta la popolazione .
Secondo dati provvisori Eurostat, nei primi otto mesi del 2023 hanno chiesto protezione in Italia circa 82.800 persone , il 69% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
In tutto il 2022 i richiedenti sono stati 84.300 : (+ 57% rispetto al 2021 ancora "pandemico"), mentre nel 2020 se ne erano registrati solo 27 mila (fonte Commissione nazionale asilo).
Nel primo semestre '23, fra i 10 Paesi di provenienza principali dei richiedenti asilo sono tre quelli che si trovano nelle ultime posizioni del <i>Global peace index</i> , cioè fra gli Stati più insicuri del pianeta (area dell'"indice di pace" basso): il Pakistan , la Nigeria e la Guinea .
L' Africa si conferma come il principale continente d'origine di coloro che cercano protezione nel nostro Paese (44% del totale), seguita dall' Asia (41%).
Nel primo semestre '23 le Commissioni territoriali per l'asilo hanno esaminato poco più di 29.100 richiedenti , riconoscendo circa 2.400 status di rifugiato , 3.100 protezioni sussidiarie e 5.600 protezioni speciali , ma anche pronunciando 18 mila dinieghi , pari al 62% di tutte le domande esaminate. Questa percentuale era stata del 56% in tutto il '22 e del 58% nel '21.
Sempre nella prima parte del '23, i riconoscimenti di protezione speciale hanno raggiunto una quota pari al 19% di tutte le decisioni, ormai vicina ma ancora inferiore a quella toccata dalla "vecchia" protezione umanitaria negli ultimi anni della sua piena vigenza, il 2017 e il 2018 (rispettivamente 25% e 20% di tutte le decisioni di Commissione).
Nell'ultimo anno con dati completi, il 2022 , Pakistan , Bangladesh , Nigeria , Tunisia e Afghanistan sono nell'ordine i Paesi d'origine più numerosi fra i richiedenti asilo esaminati , ma con percentuali di successo molto differenti: hanno avuto un esito positivo (<i>status</i> di rifugiato, protezione sussidiaria o speciale) il 95% dei richiedenti afghani , ma solo il 42% di quelli nigeriani , il 35% di quelli pakistani , il 22% di quelli bangladesi e appena il 10% di quelli tunisini .
Ospitando circa 296 mila rifugiati in senso "lato" (beneficiari dello status di rifugiato o di protezione sussidiaria, umanitaria o temporanea), l' Italia presentava a fine 2022 un'incidenza di questa popolazione pari a 50 persone ogni 10 mila residenti : il dato è nettamente inferiore a quello analogo di Paesi come la Spagna (70 per 10 mila residenti), la Bulgaria (ben 260), la Francia (90), la Grecia (160), la Germania (250) e la Svezia (260 come la Bulgaria).

Protezione, le altre forme
Nel periodo 1° gennaio - 31 luglio 2023 il ministero dell'Interno conta 8.126 permessi di soggiorno fra cure mediche e protezione delle vittime di tratta , di violenza domestica o di grave sfruttamento lavorativo . Tutti i dati parziali risultano in diminuzione rispetto al 2022.
Nel 2022 l'Italia ha assistito 1.823 vittime di tratta , per due terzi donne e per quasi un terzo uomini, oltre a un 4% di persone transessuali. Nel 2021 le persone assistite erano state in tutto 1.915 , nel 2020 2.033 e nel 2019 2.173 . La principale forma di sfruttamento subito da queste persone è di gran lunga quella sessuale , seguita dallo sfruttamento lavorativo .

In accoglienza
Alla metà di ottobre 2023 si trovano in accoglienza in Italia circa 141.100 fra richiedenti asilo, rifugiati e migranti. Ben 106 mila , il 75% , continuano ad essere ospitati nel circuito dei centri di prima accoglienza e dei CAS (Centri di accoglienza straordinaria).
Nel 2022 la rete SAI-SIPROIMI-SPRAR ha raggiunto la sua massima estensione di sempre per numero di posti , 44.511 (per flettere a 43.449 nell'agosto 2023). Tuttavia l'aumento dei posti nella rete fra 2021-2022, + 28% , rimane nettamente inferiore a quello degli arrivi dal Mediterraneo nello stesso periodo, pari al 56% .
Nell'agosto 2023 la rete SAI si articola in 925 progetti , di cui 671 ordinari , 213 per minori non accompagnati e 41 per persone con disagio mentale o disabilità .
Il maggior numero di posti SAI continua a trovarsi in Sicilia (6.859), seguita a distanza dalla Campania e dalla Puglia . La prima regione del Nord è l' Emilia-Romagna (3.791 posti), seguita dalla Lombardia .

Raffaele Iaria
Fondazione Migrantes – Ufficio Stampa
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06.66179039 – Mobile 339.2960811
E-mail: r.aria@migrantes.it

Quarta parte - Approfondimento teologico

Abitare insieme il Mediterraneo

Alla luce della recente visita di Papa Francesco a Marsiglia (22-23 settembre 2023), l'ormai tradizionale "approfondimento teologico" del rapporto Migrantes propone un itinerario di riflessione etico-teologica sul contesto del mar Mediterraneo. Esso si offre come una cornice di significato dentro la quale è possibile rileggere i dati e le analisi contenuti nel report. La prima parte del contributo affronta alcune **obiezioni alla "teologia contestuale del Mediterraneo"**. Si affronta poi la **mediterraneità**, prendendo spunto da alcuni **fenomeni naturali e sociali** che caratterizzano il *Mare nostrum*. Infine, per offrire un collegamento più diretto con i capitoli precedenti, si parla di **migrazioni** e di **fraternità** tra gli abitanti del Mediterraneo, proponendo alcuni approcci per **superare gli scogli** che minacciano i **rapporti tra i popoli** e tra **persone** che si vedono fondamentalmente **diverse**.

Roma, 13 dicembre 2023